

32  
A  
LENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI  
PUBBLICATI COI TIPI DI  
**FRANCESCO LUCCA**

pia	Il Crociato in Egitto	pLa Valle d'Andora
piana Lecouvreur	Il Barbiere di Siviglia	pLa Villana Contessa
an Cameron	Il Giuramento	La Regina di Golconda
ona Bolena	pIl ritorno di Columella	La Vestale
Atala	pI Gladiatori	pLazzarello
pAttila	pIl Birrajo di Preston	pLa Vivandiera
pArmando il gondoliere	Il Bravo	L'Elisir d'Amore
Beatrice di Tenda	pIl Convito di Baldass.	pLeone Isauro
Belisario	pIldegonda	pLeonora
pBernabò Visconti	pI Martiri	pLe Nozze di Messina
Capuleti e Montecchi	pI Masnadieri	pLe Precauzioni
pCaterina Howard	pIl Borgomastro	L'Italiana in Algeri
pCellini a Parigi	Il Campanello	Lucia di Lammermoor
Chi dura vince	pIl Corsaro	Lucrezia Borgia
Chiara di Rosenberg	pIl Deserto. Ode Sinfon.	pLudro
pClarice Visconti	pIl Giudizio Univ. Orat.	pLuigi V
pCorrado console di Mil.	pIl Mantello	pLuisella
pCristoforo Colombo	pIl Matrimonio per con.	pL'Uomo del Mistero
pClarissa Harlowe	Il Nuovo Figaro	pL'Osteria d'Andujar
pDante e Bice	pI Puritani e Cavalieri	L'Ajo nell'imbarazzo
pDon Checco	pIl Reggente	pL'Uscocco.
pDon Crescendo	Il Furioso	pIl miniere di Freimberg
pDon Pelagio	pIl Templario	pIl miniere di Freimberg
pDottor Bobolo	Il Turco in Italia	pMarco Vmenli
pDue mogli in una	Il Pirata	pMaria regina
pElena di Tolosa	pIl Franco Bersagliere	Marino Faliero
Elisa	pIl Saltimbanco	pMargherita
pElvina	Il Ventaglio	pMatilde di Scozia
Eran due or son tre	pIl Duca di Scilla.	pMedea
pErcolano	pIl Folletto di Gresy	pMignonè Fan-fan
pEsmeralda	pIsabella d'Aragona	pMorosina
pEster d'Engaddi	pJone	Mosè
pFaust	La Gazza ladra	pNon tutti i pazzi.
Fausta	La Pazza per Amore	Norma
pFolco d'Arles	pLa Cantante	Otello
pFunerali e Danze	La Cenerentola	pPipele
pGabriella di Vergy	pLa Favorita	pPaolo e Virginia
Gemma di Vergy	pLa figlia del Proscritto	Parisina
pGinevra di Scozia	pLa Figlia del Reggim.	pPoliuto
pGiovanna di Castiglia	pLa Locandiera	pPelagio
pGiovanna I di Napoli	pLa Maschera	pRoberto il Diavolo
pGiralda	pMarla	Roberto Dèvereux
pGiuditta	La Muta di Portici	Semiramide
pGli Ugonotti	pLa Prova d'un'opera s.	pSer Greg
pGli Studenti	pLa Regina di Leone	Torquato
Griselda	pL'Arrivo del signorizio	Un'Avv. d
Guilmo Tell	L'Assedio di Corinto	pUn Gelos
Due Figaro	pL'Assedio di Leida	pVioletta
Falsi Monetari	La Sonnambula	pVirginia
I Pirati spagnuoli	La Straniera	pVittore P

NB. Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddet.

# I MASNADIERI

MELODRAMMA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. IARCELLO A  
FONDO TORIEFRANCA  
LIB 2429  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

Trovansi vendibili in ROMA nella Tipografia di  
G. Olivieri al Corso presso piazza Sciarra, 336.



LIB 2429  
FONDO TORREFRANCA  
CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

10472  
**I MASNADIERI**

MELODRAMMA

POESIA DEL CAV.

**ANDREA MAFFEI**

MUSICA DEL MAESTRO

**GIUSEPPE VERDI**



**MILANO**

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.



*Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore FRANCESCO LUCCA, restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*

Questo Melodramma è tratto dalla celebre tragedia di FEDERICO SCHILLER, *I Masnadieri*; il primo drammatico lavoro uscito da quel divino intelletto avanti che l'età matura e lo studio dell'uomo ne temperassero la troppo ardente immaginazione. I duri contrasti di cui fu travagliata la prima gioventù del poeta ed un'anima naturalmente inclinata al dolore gli ispirarono questo dramma terribile, il quale, com'è noto, sedusse le calde fantasie di molti giovani a cacciarsi per le foreste nell'intento sognato di migliorare i costumi coi misfatti e col sangue. Ma se questa spaventosa pittura della società manca in parte di vero e di quella sapiente cognizione del cuor che ammiriamo nella *Stuarda*, nel *Tell* e nel *Wallenstein*, presenta a riscontro un interesse così vivo e crescente, ed uno svolgersi di affetti e di avvenimenti così vario ed efficace, che non saprei qual altro lavoro di penna potesse offrire situazioni più accomodate alla musica.

E a queste situazioni, a questa forza d'affetti deve principalmente mirare chi si mette all'ardua prova di scrivere per quest'arte, sia che o la storia o l'invenzione gliene dia l'argomento; giacchè, confinato il poeta in brevissimo spazio, non può dare al pensiero le proporzioni e il discorso psicologico voluti dal dramma, ma lavorare a gran tratti, e presentare al maestro poco più di uno scheletro che aspetti dalle note, anzichè dalla parola, le forme, il calore, la vita. Insomma egli deve ridurre un vasto concetto in piccola dimensione senza mutarne l'originale fisionomia, come una



lenta concava che impicciolisce gli oggetti e ne conserva tuttavia la sembianza. Il melodramma per tanto non può essere che il germe di quella creazione poetica che riceve dal pensiero musicale la sua piena maturità.

Le quali cose io mi sono proposto nel circoscrivere in pochi versi l'ampia tragedia dei *Masnadierei*, senza sperare, nè pretendere alla mia fatica lo specioso titolo di letteraria. Che se lo scarso mio ingegno non avesse pur resa una larva di tante sovrane bellezze, vagliano a perdonarmi la colpa il lungo studio e il grande amore ch'io posi nel far italiane le drammatiche ispirazioni di questo sommo alemanno.

**ANDREA MAFFEI.**

## PERSONAGGI

## ATTORI

MASSIMILIANO, Conte di Moor,

reggente . . . . . Sig.

CARLO } figliuoli di lui { Sig.  
FRANCESCO }

AMALIA, orfana, nipote del Conte Sig.<sup>a</sup>

ARMINIO, camerlengo della famiglia reggente . . . . . Sig.

MOSER, pastore . . . . . Sig.

ROLLA, compagno di Carlo Moor Sig.

Coro di Giovani traviati poi Masnadierei

Donne — Fanciulli — Servi.

*L'azione succede in Germania sul principio del secolo XVIII,  
e dura circa tre anni.*



## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA.

Taverna al confine della Sassonia.

**Carlo Moor** immerso nella lettura di un libro.

Quando io leggo in Plutarco, ho noia, ho schifo  
Di questa età d'imbelli! Oh se nel freddo  
Cenere de' miei padri ancor vivesse  
Dello spiro d'Arminio una scintilla!  
Vorrei Lamagna tutta

Far libera così, che Sparta ed Atene,  
Sarieno al paragon serve in catene.

Voci (*fra le scene*)

«Una banda, una banda; eroi di strada...

Col pugnale - e col bicchier

Nessun vale - il masnadier! »

**CAR.** Son gli ebbri, inverecondi

Miei compagni d'errore!...

Quanto, o padre, mi tarda il tuo perdono

Onde por questi abbiotti in abbandono!

O mio castel paterno,

Colli di verde eterno,

Come fra voi quest'anima

Redenta esulterà!

Amalia! a te m'appresso,

M'apri il tuo casto amplesso!

Fammi, o gentil, rivivere

Nella mia prima età.

### SCENA II.

Parecchi giovani entrano frettolosi.

**Coro** Ecco un foglio a te diretto...

(a Carlo)

(Carlo lo strappa loro di mano)

Tremi tu?

**CAR.**

Beato io sono!



Questo, amici, è il mio perdono.

*(apre e legge la lettera)*

CORO *(fra loro)* Come imbianca e muta aspetto!

CAR. Tristo me! di mio fratello!

*(fugge precipitoso lasciando cader la lettera)*

UNO DEL CORO *(raccogliendola)*

Per mia fè, lo scritto è bello!

«T'annuncia il padre tuo per la mia bocca

Di non far sul ritorno alcun pensiero,

Se non vuoi solitario e prigioniero

D'acqua e pane cibarti in una ròcca! »

CORO Pane ed acqua! il cibo è grasso.

*(Carlo ritorna fieramente agitato)*

CAR. Fiere umane, umane fiere,  
Dure più d'alpestre sasso!...

Così calde e pie preghiere

Non l'han tocco, intenerito?

Oh potesse il mar, la terra,

Sollevar con un ruggito,

Contro l'uomo unirli in guerra!

Senti, Carlo!

CORO

CAR. Ov'è la spada

Che dà morte a tai serpenti?

CORO Noi l'abbiam. Ti calma e senti.

Comporremo una masnada...

CAR. *(con un sobbalzo)*

Ladri noi? Chi v'ha piovuto,

Spiriti iniqui, un tal pensiero?

CORO

E tu capo e condottiero.

CAR.

Per la morte, io non rifiuto!

CORO

Nostro?

CAR.

Vostro! Ecco la mano.

CORO

Viva, viva il capitano!

*(con un grido di gioia, traendo la spada)*

CAR. Nell'argilla maledetta

L'ira mia que' ferri immerga!

Vo' la strage alle mie terga,

Lo spavento innanzi a me.

Furie voi della Vendetta,

Meco avvolti in una sorte,

Qui dovete, a questa forte

Mano mia giurar la fè.

CORO

Noi giuriamo a questa forte

Mano tua la nostra fè.

*(partono tumultuosamente)*

### SCENA III.

Franconia. Camera nel castello dei Moor.

Francesco Moor solo, dopo qualche meditazione.

Vecchio! spiccai da te quell'abborrito

Primogenito tuo! La piangolosa

Lettera ch'ei ti scrisse io l'ho distrutta;

Una mia ne leggevi, ove te l'pinsi

Con sì cari colori... Alfin la colpa

Della natura, che minor mi fece,

Castigai nel fratello; ora nel padre

Punir la debbo... Il dritto!

La coscienza! Spauracchi egregi

Per le fiacche animucce. Osa, Francesco!

Spacciati del vecchiardo... È vivo a stento

Questo logoro ossame; un buffo... è spento.

La sua lampada vitale

Langue, è ver, ma troppo dura;

Se va lenta la natura,

Giuro al ciel! l'affretterò.

Mente mia, trova un pugnale

Che trapassi il core umano,

Nè svelar possa la mano

Che lo strinse e lo vibrò.

*(ricade ne' suoi pensieri, indi prosegue)*

Trionfo, trionfo, colpito ho nel sogno...

Arminio, t'avanza!

I Masnadieri

0

2



PARTE  
SCENA IV.

Arminio, Francesco.

ARM. Signor, che volete?  
FRAN. Mi sei tu fedele?  
ARM. Qual dubbio n'avete?  
FRAN. Or ben! Secondarmi tu devi un disegno.  
Travéstiti in modo che niun ti ravvisi;  
Poi vanne a mio padre; gli narra che spento  
Sul campo di Praga, fra un monte d'uccisi,  
Lasciasti il suo Carlo.  
ARM. Ma s'io vi consento  
Darammi poi fede?  
FRAN. Berrà la tua nova;  
Me l'credi; fornirti vogl'io di tal prova,  
Che l'uom più sagace cadrebbe in errore.

(Arminio parte)

SCENA V.

Francesco solo.

Fra poco, o Francesco, sarai qui signore!  
Tremate, o miseri, - voi mi vedrete  
Nel mio terribile - verace aspetto;  
D'un vecchio debole, - che non temete,  
Più non vi modera - la stanca man.  
Al riso, al giubilo - succederanno  
Singulti, lagrime, - timor, sospetto;  
L'inedia, il carcere, - l'onta, l'affanno  
Strazio ineffabile - di voi faran.

SCENA VI.

Camera da letto nel Castello.

Massimiliano Moor addormentato sur una seggiola.  
Amalia si accosta pian piano e si ferma a contemplarlo.

AMA. Venerabile, o padre, è il tuo sembiante  
Come il volto d'un santo. Oh sia tranquillo  
Il sonno tuo! T'invola

Al dolore della vita, e ti consoli.  
Hai sbandito il mio Carlo; ogni mia gioia  
Per tua cagion perdei,  
Ma con te corruciar mi io non potrei.

(come colta da pensiero improvviso)

Lo sguardo avea degli angeli  
Che Dio creò d'un riso...  
I baci suoi stillavano  
Giòir di paradiso.  
Nelle sue braccia!... un vortice  
D'ebbrezza n'avvolgea.  
Come due voci unisone,  
Sul core il cor battea.  
Anima uniasi ad anima  
Fuse ad un foco istesso,  
E terra e ciel pareano  
Stemprarsi in quell'amplesso.  
Dolcezze ignote all'estasi  
D'un Immortal gustai,  
Sogno divin! ma sparvero,  
Nè torneran più mai.

(in sogno)

MASS. Mio Carlo!...

AMA.

Ei sogna.

MASS.

Oh quanto

Misero sei!

AMA.

Ti sveglia, amato padre;

E le tue larve spariran.

MASS.

Francesco!

Pur nel sogno me l'togli?

AMA.

Io son, mi guarda;

La tua figlia son io.

MASS.

Tu qui?... pur or sognava  
Del nostro Carlo. O povera fanciulla!  
L'april delle tue gioie io disfiurai.  
Non maledirmi...

(apre gli occhi)

AMA.

Maledirti? oh mai!

MASS.

Carlo! io muoio... ed, ah! lontano  
Tu mi sei nell'ultim'ore.



Una fredda, ingrata mano  
Nell'avel mi comporrà.  
Caro è il pianto all'uom che muore,  
Ma per me chi piangerà?

AMA. Oh lasciarti io pur vorrei  
Dolorosa umana vita,  
Or che tutto io qui perdei,  
Nè la terra un fior mi dà!  
E per sempre a Carlo unita *(con entusiasmo)*  
Spaziar l'eternità!

## SCENA VII.

Francesco ed Arminio travestito. I precedenti.

FRAN. Un messaggero di trista novella;  
Vi piace udirlo?

MASS. *(ad Arminio)* Che porti? favella!

ARM. Di Carlo vostro contezza vi reco...

AMA. Dov'è?

MASS. Viv'egli?...

ARM. Compagno fu meco

Fra le bandiere di re Federico,  
Che lo raccolse fuggiasco e mendico.

AM.MAS. Misero!

ARM. A Praga pugnò quell'ardito,  
Fin che da mille percosso, ferito...

FRAN. *(avventandosi ad Arminio)*

Taci, spietato!

*(Massimiliano fa cenno ad Arminio di continuare)*

ARM. Parlavami a stento...

« Porta a mio padre quel ferro cruento,  
E digli: il figlio da voi ributtato  
Fra l'armi e il sangue morì disperato. »

MASS. *(con uno scoppio di dolore)*

Son io quel padre dal ciel maledetto!

ARM. Ed era Amalia l'estremo suo detto.

AMA. La trista io sono che al pianto sorvisse!

FRAN. *(mostra ad Amalia la spada)*

Leggi! il tuo Carlo col sangue vi scrisse:

»Dal giuro, Amalia, ci scioglie la morte.

Sii tu, Francesco, d'Amalia consorte. »

AMA. Ah, Carlo, Carlo, tu mai non mi amasti!

MASS. *(a sè stesso, stracciandosi i capelli)*

Tigre feroce, qual sangue versasti!

Sul capo mio colpevole

L'ira del ciel discenda!

Ma tu che svelta, o perfido, *(si getta sopra*

M'hai la bestemmia orrenda, *Fran.)*

Rendimi tu, tu rendimi

L'ucciso mio figliuol!

AMA. Padre! lo assunse ai martiri

Il Dio dei travagliati,

Perchè quaggiù non fossimo

Come nel ciel beati;

Ma lo vedrem, consolatì!

Là tra le stelle e 'l sol.

FRAN. *(fra sè)* Grazie, o dimón! lo assalgono

Dolor, rimorso ed ira.

La disperanza or mescivi,

Potente, ultima dira;

Fenda quel cor! ne dissipi

La poca aura vital.

ARM. *(fra sè)* Non so, non so più reggere

Al suo dolor paterno!

Questa menzogna orribile

Mi fia rimorso eterno;

Fitto l'ho già nell'anima

Come infocato stral.

*(Mass. sviene)*

AMA. Ei muore!... è morto... oh Dio!...

*(manda un grido e fugge)*

FRAN. *(giubilante)* Morto?... Signor son io!

CALA IL SIPARIO.



## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA.

Recinto alliguo alla chiesa del castello. Vi sorgono in disparte alcuni sepolcri gotici. In un recente è scolpito il nome di MASSIMILIANO MOOR.

**Amalia** sta genuflessa innanzi al sepolcro di Massimiliano.  
Dopo breve silenzio alzandosi.

Dall' infame banchetto io m' involai,  
Padre, e qui mi rifugio, all' obbliato  
Sepolcro tuo che sola  
La furtiva mia lagrima consola.

#### CORO INTERNO

Godiam, chè fugaci  
Son l' ore del riso;  
Dai calici ai baci  
Ne guidi il piacer.

La fossa, la croce  
Ne manda un avviso:  
«La vita è veloce,  
T' affretta a goder.»

Lasciamo i lamenti  
Di stupido rito,  
Plorar sugli spenti  
È folle dolor.

Non turbino i negri  
Colori il convito,  
Qui brilli e n' allegri  
La tazza e l' amor.

La sorte futura  
De' fiacchi è terrore,  
Ma sillaba oscura  
De' forti al pensier.

## PARTE SECONDA

15

Godiam, chè fugaci  
Del riso son l' ore;  
Dai calici ai baci  
Ne guidi il piacer.

**AMA.** Tripudia, esulta, iniquo,  
Sull' ossa di tuo padre!... Oh! ma la pace  
Che nella vita gli rapisti, in morte  
Funestàr non gli puoi! No! non penètra  
L' esecrata tua voce in quella pietra.

Tu del mio Carlo al seno *(volgendosi alla tomba)*

Volasti, alma beata,  
E il tuo patir terreno  
Or si fa gioia in ciel.

Sol io qui vivo in pianto  
Deserta e sconsolata;  
Oh quanto invidio! oh quanto  
Il tuo felice avel!

### SCENA II.

**Arminio** agitato. **Amalia.**

**ARM.** Ah, signora!

**AMA.** Che vuoi?

**ARM.** D' un gran misfatto

Chieggo perdon ..

**AMA.** Mi lascia!

**ARM.** Uditemi...

**AMA.** Importuno!

**ARM.** Il vostro Carlo...

Vive!

**AMA.** Che parli?...

**ARM.** Il vero: e vostro zio...

Vive ancor esso.

*(fugge)*

**AMA.** Arrestati!... gran Dio!

*(dopo un momento di stupore)*

Carlo vive?... O caro accento,  
Melodia di paradiso!



Dio raccolse il mio lamento  
 Fu pietoso al mio dolor.  
 Carlo vive?... Or terra e cielo  
 Si rivestono d' un riso;  
 Gli astri, il sol non han più velo,  
 L' universo è tutto amor.

## SCENA III.

Francesco, Amalia.

FRAN. Perchè fuggisti al canto  
 Del festivo convito?

AMA. Un' altra voce  
 Mi suonava nel cor; la pia preghiera  
 Che trasse a quella tomba il padre tuo.

FRAN. Vuoi piangerlo in eterno?... Ah smetti alfine  
 Questo cordoglio che m' irrita, e questa  
 Che mi celsa i tuoi vezzi oscura veste.

Io t' amo, Amalia! io t' amo  
 D' immenso, ardente amore!  
 Meco a regnar ti chiamo,  
 T' offro la destra e il core;  
 Il tuo sovrano ed arbitro  
 Schiavo ti cade al piè.

AMA. Tu che pur dianzi a morte  
 Traevi il mio diletto,  
 M' inviti or tua consorte  
 A nuzial banchetto?  
 Empio! all' infame talamo  
 Non salirai con me!

FRAN. Tracotante! or ben sapranno  
 Rabbassar la tua cervice  
 Quattro mura...

AMA. O vil tiranno,  
 Da te lnnghi io son felice.

FRAN. Tu lo speri? oh no, proterva!  
 Qui starai! mia druda e serva.

AMA.

Ab!...

FRAN.

Mia druda! Al sol tuo nome  
 Vo' che arrossi ogni persona;  
 Voglio trarti per le chiome...

(cerca strascinarla con sè)

AMA.

Io t' offesi... A me perdona!

(simula d' abbracciarlo e gli strappa la spada)

Ti scosta impudente,  
 Se pur non t' è caro  
 Sentirti l' acciario  
 Confitto nel cor!

Mi regge, mi guida  
 La spada omicida  
 Lo spirito presente  
 Del tuo genitor.

FRAN.

O vil femminetta,  
 Chi sfidi non sai;  
 Col sangue dovrai  
 L' oltraggio scontar.  
 Catene, flagelli,  
 Tormenti novelli  
 Per te la vendetta  
 Mi debbe insegnar.

## SCENA IV.

La selva boema. Praga in lontananza mezzo ascosa fra gli alberi.

La Masnada.

ALC. MASN. Le mani in mano fin dall' aurora.

ALTRI (accorrendo)

V' è noto il caso?

I PRIMI

Dite, in mal' ora!

I SECONDI

Rolla è prigion!

I PRIMI

Prigion? che sento!

I SECONDI

Darà quest' oggi de' calci al vento.

I PRIMI

Che disse il capo?

I SECONDI

Disse e giurò

Che far di Praga vuole un falò:



**I PRIMI** Ardere un cero per tal convoglio  
Degno d' un morto che nacque in soglio.  
Se l' ha giurato, lo manterrà.  
Povera Praga!

**I SECONDI** Tu n' hai pietà?  
Povero il Rolla che va tra poco...  
*(una fiamma lontana vedesi rosseggiare fra gli alberi)*  
Oh! non vedete quel vasto foco?

**I PRIMI** Eccovi il cero! la non è fola,  
Il capitano tenne parola. *(scoppio spaventoso)*

**TUTTI** Che tuono orrendo! che mai seguì?  
*(grida interne, quindi sbucano dagli alberi donne scapigliate con*

**DONNE** La terra trema, s' abbuia il dì. *(fanciulli)*  
Oh noi perdute!... soccorso! aiuto!...  
Il finimondo certo è venuto.

*(spariscono di nuovo fra gli alberi)*

## SCENA V.

**Rolla** ed altri **Masnadierei**, poi **Carlo Moor**.

**MASN.** Morte e demonio! chi si fa presso?  
L' ombra del Rolla?... per Dio, gli è desso!  
D' onde ne vieni così serrato?

**ROLLA** *(anelante)* Io? dalla forza dritto, filato.  
Dell' acquavite! non reggo più.

**MASN.** Bevi, e poi narra. *(gli mescono un bicchier d'acquavite)*

**ROLLA** *(ad uno della masnada)* Narralo tu.

**MASN.** I cittadini correano alla festa,  
E noi, lanciate più canape ardenti,  
Gridammo: « al foco! » da quella, da questa;  
Ed ecco pressa, tumulto, lamenti...  
La polveriera scoppiò con tempesta,  
E la paura confuse i sergenti;  
Allora il capo fra lor s' avventò,  
E il prigioniero dal laccio salvò.

**ROLLA** Sì! m' ha tirato fuor della fossa.

**MASN.** Eccolo! ha l' aria mesta e commossa!

*(Carlo entra pensieroso)*

**MASN.** Capitano! qual è la tua mente?

**CAR.** Noi partiam coll' aurora veggente.

*(la Masnada si perde nella selva)*

## SCENA VI.

**Carlo** solo, contemplando il sole che tramonta.

Come splendido e grande il sol tramonta!  
Degno è ben che s' adori! In questa forma  
Cade un eroe!... Natura! oh sei pur bella!  
Sei pur bella e stupenda; ed io deforme,  
Orribile così!... Tutto è qui riso,  
Io sol trovo l' inferno in paradiso!

Di ladroni attorniato,  
Al delitto incatenato,  
Dalla terra io son reietto,  
Maledetto — io son dal ciel.

Cara vergine innocente!  
Se mi corre a te la mente,  
Pesa più la mia catena,  
La mia pena — è più crudel.

Nè più mai rivederla degg' io?...  
Ah, si torni al castello natio!

## SCENA VII.

La **Masnada** precipitosa. **Carlo Moor**.

**MAS.** Capitano! noi siamo cerchiati...

**CAR.** Da quant' armi?

**MAS.** Da mille soldati  
**CAR.** Su, fratelli! stringetevi insieme,  
Non temete di gente che teme!

**TUTTI** Su, fratelli! corriamo alla pugna  
Come lupi di questa boscaglia!  
Trionfar d' una schiava ciurmaglia  
Ne farà disperato valor.

Nella destra un esercito impugna  
Chi brandisce la libera spada.  
Basta un sol della nostra masnada  
Per la rotta di tutti costor.

*(partono precipitosi)*

CALA IL SIPARIO



## PARTE TERZA

### SCENA PRIMA.

Luogo deserto che mette alla foresta presso al castello.

**Amalia.**

Dio, ti ringrazio! in questa  
Solitudine ignota io mi sottrassi  
Agli artigli dell'empio... Ove son io?  
Qual deserto mi cinge? Orma non veggo  
Di battuto sentier, ma sterpi e sassi  
Che fanno intoppo agli stanchi miei passi.  
*(grida e canti nell'interno del bosco)*

Voci «Le rube, gl'incendi, gli stupri, le morti,  
Per noi son balocchi, son meri diporti.»

**AMA.** Quai voci?... Ohimè! caduta  
Sono in man de' ladroni... o ciel, m'aita!

### SCENA II.

**Carlo Moor** e detta.

**AMA.** S' appressano ..

**CAR.** *(la riconosce)* Gran Dio!

**AMA.** *(senza guardare)* Pietà, crudeli,  
D'una infelice!

**CAR.** Amalia!

**AMA.** Oh chi mi appella!

**CAR.** Guardami.

**AMA.** *(alza gli occhi)* Chi sei tu?

**CAR.** Più non ravvisi  
Nel mio volto abbronzato...

**AMA.** Ei non m'è novo.

**CAR.** Carlo...

**AMA.** Spiriti del cielo, alfin ti trovo.  
*(si getta nelle braccia di Carlo)*

## PARTE TERZA

21

**a 2** T'abbraccio Amalia, abbracciami!  
o Carlo,  
Premi il tuo cor sul mio!  
Mai più, mai più dividere  
Ci può nè l'uom, nè Dio!

**AMA.** *(sciogliendosi dalle sue braccia)*

Carlo, Carlo, fuggiamo! orrende voci  
Mi giunsero pur or...

**CAR.** Di che paventi  
Se qui teco son io? *(fra sè)* Non sappia mai  
A che mostri d'abisso io mi legai!

**AMA.** Qual mare, qual terra da me t'ha diviso?

**CAR.** Deh cessa, infelice, l'inchiesta crudel!

**AMA.** Mendaci novelle ti dissero ucciso.

**CAR.** Felice se chiuso m'avesse l'avel!

**AMA.** Tu pure, o mio Carlo, provasti gli affanni?

**CAR.** Li possa il tuo core per sempre ignorar!

**AMA.** Anch'io, derelitta, ti piansi lunghi anni.

**CAR.** E un angelo osava per me lagrimar?

**a 2** Ma un'iri di pace fugò le tempeste;  
Finiro i tormenti, le angoscie finir.

E l'estasi, o caro, d'un'ora celeste  
cara,

Cancella i ricordi di tanto soffrir.

**CAR.** Tu nel bosco? solinga? smarrita?  
Perchè sei dal castello fuggita?

**AMA.** Odi, Carlo: tuo padre sepolto...

**CAR.** *(fra sè)* A qual pianto, a qual onta fu tolto!

**AMA.** M'ha Francesco, il novello signore,  
Minacciato la vita e l'onore!

**CAR.** Ah perverso!

**AMA.** *(stringendosi a Carlo)* Ma Dio mi ti guida!

**CAR.** Nel tuo Carlo, cor mio, ti confida.  
Vieni meco!

**AMA.** *(con entusiasmo)* Con te nella vita,  
Poi nel cielo!

**CAR.** *(fra sè)* Bell'alma tradita!

**a 2** Lassù risplendere  
Più lieta e bella



Vedrem la stella  
Del nostro amor.  
Lassù fra l'anime  
Bèate in Dio  
Berrem l'obblìo  
D'ogni dolor.

## SCENA III.

Interno della foresta.

Sorgono in mezzo le ruine di antica ròcca.

— Notte —

La **Masnada** sdrajata per terra.

Le rube, gli stupri, gl'incendi, le morti  
Per noi son balocchi, son meri diporti:  
Fratelli! cacciamo quest'oggi la noia,  
Che forse domani ci stràngola il boia.

Noi meniam la vita libera,  
Vita colma di piacer,  
Porge un antro a noi ricovero  
Serve un bosco di quartier.  
Qui ci sfama una pinzochera,  
Là c'impinza un fittaiuol,  
Tien Mercurio il nostro bandolo,  
È la luna il nostro sol.

Gli estremi aneliti

D'uccisi padri,  
Le grida, gli ululi  
Di spose e madri,  
Sono una musica,  
Sono uno spasso  
Pel nostro ruvido  
Cuoio di sasso.

Ma quando quell'ora d'un tratto risuoni  
Che il boia ne conci dal dì delle feste,  
Sbrattati dal fango stivali e giubbboni,  
Cogliam la mercede dell'inclite geste.

Poi tocca la meta del breve cammino  
Le canne inaffiando dell'ultimo vino...  
La, ra... la la ra...  
N'andremo d'un salto nel mondo di là.

## SCENA IV.

**Carlo Moor.** I Masnadieri s'alzano e lo salutano.

**Coro** Ben giunto, o capitano!

**Car.** A qual segno è la notte?

**Coro**

A mezzo il corso.

**Car.** Dormite, io veglio.

(la Masnada si corica e s'addormenta)

## SCENA V.

**Carlo Moor** solo.

Ti delusi, Amalia!

Tuo per sempre mi credi, ed io per sempre  
Son diviso da te... Non sia confuso  
Coi reprobi un eletto!

(contempla la Masnada dopo una pausa)

Anche i malvagi

Trovano il sonno... ed io no'l trovo!... Oh vita,  
Tenebroso mistero! E voi non meno,  
Morte ed eternità, profondi arcani,  
Chi vi sa penetrar? (cava dalla cintura una pistola)

Quest'arma vile

Frangere mi potrebbe il gran sigillo...  
Frangasi. (n'arma il cane) E lo farò per lo sgomento  
D'un vivere angoscioso?  
No, no! (getta l'arme) soffrire io voglio;  
Dec sul dolore trionfar l'orgoglio.



## SCENA VI.

Arminio sbuca dalla foresta. Carlo Moor.

ARM. Tutto è buio e silenzio. Esci al cancello,  
Misero abitator di questa ròcca,  
Giunta è la cena tua.

(s'accosta all'inferriata della torre)

CAR. (fra sé) Che sento!

UNA VOCE (di sotterra) Arminio!  
Sei tu?

ARM. Son io; ti ciba.

VOCE Omai la fame

Mi divorava.

ARM. Addio!

Cala nella tua fossa; è mal consiglio  
Lo starsene qui teco. (avviandosi) Iniquo figlio!

CAR. T'arresta! (gli taglia la strada)

ARM. (spaventato) Ohimè! son colto!

CAR. Chi sei?

ARM. (c. s.) Pietà, signore!

Son reo... non ebbi il core...

VOCE Arminio!... Oh ciel! che ascolto...

CAR. Chi parla in quella torre?

(Carlo s'appressa al cancello. Arminio cerca impedirglielo)

ARM. Signor!...

CAR. (minaccioso) Ti scosta! o ch'io...

(Arminio fugge. — Carlo scrolla ed apre il cancello, entra  
e ne tira fuori un vecchio attenuato come uno scheletro)

MASS. Chi sei? chi mi soccorre?

CAR. Qual voce?... il padre mio...

Ombra del Moor! che pena

Da' morti a noi ti mena?

MASS. Ombra non son, nè privo

Di vita ancor.

CAR. (con crescente stupore) Sotterra

Posto non t'han?

MASS. Sì, vivo

Là dentro! (accennando il sotterraneo)

CAR. Oh cielo e terra!

Qual anima d'inferno

Vi ti cacciò?

MASS. Mio figlio

Francesco.

CAR. Oh caos eterno!

MASS. Odi, ed inarca il ciglio!

Un ignoto, tre lune or saranno,

Mi narrò che il mio Carlo era spento;

Svenni, oppresso da subito affanno,

E creduto fu morte il sopor.

Risensando, mi trovo serrato

Fra quattr'assi; mi scuoto, lamento...

S'alza il panno... Francesco ho da lato,

« Come (esclama) risusciti ancor? »

Ricomposto e qui tratto il ferétro,

Ne levarò il coperchio di nuovo;

« Rovesciate laggiù quello spetro,

Troppo ei visse! mio figlio gridò.

Pregbi, pianti suonarono invano.

M'han gittato in quell'orrido covo;

E fu desso, il mio figlio inumano,

Che dell'antro le porte serrò. (sviene)

CAR. (rimane alcun tempo senza moto; tornato in sè stesso spara  
una pistola)

Destatevi, o pietre!

CORO (balzano in piedi) Che fu? chi n'assale!

CAR. (additando Massimiliano svenuto)

Vedete, quel vecchio! Sotterra vivente

L'han fitto le branche d'un figlio infernale!

E quegli è mio padre!

CORO (stupiti) Quel vecchio cadente?

CAR. Vendetta, vendetta! La grido a' tuoi cieli,

Divin Punitore di tutti i perversi!

Che tenebra eterna lo sguardo mi veli

Se pria del mattino quel sangue io non versi.

E voi, masnadieri, quest'oggi sarete

Ministri dell'alta Giustizia divina!



Piegate le fronti! nel fango cadete  
 Dinanzi il Potente ch' a tal vi destina;  
 Poi tutti sorgete sublimi, tremendi  
 Com' angeli d' ira! *(Masnadieri s' inginocchiano)*

CORO Che vuoi? ce l' apprendi.

CAR. *(pone una mano sul vecchio svenuto)*

Giuri ognun questo canuto  
 Santo crin di vendicar.

CORO Ti giuriam questo canuto  
 Santo crin di vendicar.

CAR. Di qui trarmi il parricida  
 Dal banchetto o dall' altar.

CORO Di qui trarti il parricida  
 Dal banchetto o dall' altar!

CAR. Di serbarlo al ferro mio  
 Vivo, intatto!

CORO *(sorgendo impetuosi)* Lo giuriam!  
 Struggitrice ira di Dio,  
 La tua spada oggi noi siam.

*(fuggono tutti in tumulto. Carlo rimane  
 e s' inginocchia innanzi al padre)*

#### CALA IL SIPARIO.

## PARTE QUARTA

### SCENA PRIMA.

Fuga di parecchie stanze.

Francesco entra precipitoso e stravolto.

Tradimento!... Risorgono i defunti!...  
 Mi gridano: assassino! Olà!

### SCENA II.

Arminio accorrendo con alcuni Servi e detto.

ARM. Signore!

FRAN. Non udisti rumor?

ARM. No, signor mio.

FRAN. No?... Va! corri al Pastore e qui lo guida.

*(ad Arminio che s' incammina)*

Rimanti! Un altro invia.

*(Arminio fa cenno ad un servo che si allontana)*

ARM. Che! voi tremate?

FRAN. Io?... no, non tremo... Arminio, *(lo afferra pel braccio)*

Di'! risorgono i morti? o v' ha ne' sogni

Nulla di ver? Pur ora

Un terribile io n' ebbi....

ARM. Oh come in volto

Pallido siete!

FRAN. Ascoltami!

ARM. V' ascolto.

FRAN. Pareami, che sorto da lieto convito

Dormissi fra l' ombre d' un lieto giardino;

Ed ecco, percosso da sordo muggito,

Mi sveglio, ed in fiamme la terra m' appar:

E dentro quel fuoco squagliati, consunti:

Gli umani abituri... poi sorgere un grido:



- «O terra rigetta dal grembo i defunti!  
 - Rigetta i defunti dai vortici, o mar.»  
 - Ed ossa infinite coprì le pianure...  
 - Fui tratto in quel punto sui gioghi del Sina;  
 - E tre m'abbagliaro splendenti figure...  
 ARM. - L'immagine è questa dell'ultimo dì!  
 FRAN. - Armata la prima d'un codice arcano,  
 - Salamava: «Infelice chi manca di fede!»  
 - E l'altra, uno specchio recandosi in mano,  
 - Dicea: «La menzogna confondesi qui.»  
 - In alto una lance la terza librava:  
 - «Venite, gridando, figliuoli d'Adamo.»  
 - E primo il mio nome fra nubi tuonava,  
 - Che il Sina copriano d'un orrido vel.  
 Ogni ora, passando, d'un nuovo misfatto  
 Gravava una coppa che crebbe qual monte;  
 Ma il sangue nell'altra del nostro riscatto  
 Tenea la gran mole sospesa nel ciel.  
 Quand'ecco un vegliardo, per fame distrutto,  
 Spiccossi una ciocca di bianchi capelli,  
 E dentro la tazza di colpe e di lutto  
 Quel veglio a me noto la ciocca gittò.  
 - Allor, cigolando, la coppa giù scese,  
 - Balzò l'avversaria sublime alle nubi,  
 - E tosto una voce di tuono s'intese:  
 «Per te, maledetto, l'Uom-Dio non penò.»  
 (*Arminio parte con atti di raccapriccio*)

## SCENA III.

Moser e Francesco.

MOS. M'hai chiamato in quest'ora a farti giuoco  
 Della Fe', come suoli? o già t'incalza  
 L'eternità?  
 FRAN. Chimere.  
 MOS. A me lo svela  
 Quel tuo pallor: tu tremi!

FRAN. Di che?  
 MOS. Del Dio che neghi ed or ti rugge  
 Nell'anima confusa.  
 FRAN. (*trema*) Ah!  
 MOS. Già lo senti  
 Chiederti la ragion de' tuoi delitti.  
 FRAN. Chè far mi può? Se l'alma  
 Non è mortale, provocar vo' tanto  
 Quel tuo Dio che la strugge. Or qual peccato  
 Più lo mette in furor?  
 MOS. Son due le colpe:  
 Il parricidio e 'l fratricidio.  
 FRAN. (*con ira*) Taci,  
 Spirito menzognero!  
 MOS. Ma non può concepirle uman pensiero.

## SCENA IV.

Arminio torna spaventato e i precedenti.

ARM. Precipita dal monte un furibondo  
 Stuolo di cavalieri...  
 FRAN. (*in grande agitazione*) Al tempio tutti!  
 Tutti preghin per me!  
 VOCI E GRIDA INTERNE La ròcca in polve!  
 FRAN. M'assolvi! (*al Moser in atto di minaccia*)  
 MOS. Iddio lo può, l'uom non t'assolve.  
 FRAN. (*s'inginocchia*)  
 È la prima!... Odimi, Eterno!...  
 E sarà la volta estrema,  
 Ch'io ti prego...  
 (*s'alza in furore*) Ah no, l'inferno  
 Non si dee beffar di me!  
 MOS. Trema, iniquo! il lampo, il tuono  
 Ti sta sopra... iniquo, trema!  
 Dio ti nega il suo perdono,  
 Sta l'abisso innanzi a te.  
 (*partono per opposte vie*)



PARTE  
SCENA V.

Foresta come nell' ultima scena dell' atto III. - Sorge il mattino.

**Massimiliano** seduto sopra un sasso. **Carlo** al suo fianco.

**MASS.** Francesco! figlio mio! *(con accento di pietà)*

**CAR.** Che! lo compiangi?

**MASS.** Me non vendica il ciel per le tue mani,

Me sol castiga!... al tuo padre perdona,

Spirito del mio Carlo!

**CAR.** *(intenerito)* Ei ti perdona!

**MASS.** Per sempre io l' ho perduto!

**CAR.** Ah sì! per sempre!

**MASS.** Ed io misero vivo?

**CAR.** *(fra sè)* *(Il ciel m' inspira!...)*

Se carpir gli potessi... Or dammi il prezzo

Del tuo riscatto, o vecchio, e benedici

Al tuo liberator! *(s' inginocchia)*

**MASS.** *(ponendogli una mano sul capo)* Misericorde

Così sia teco Iddio

Come il sei tu!

**CAR.** Mi bacia, o vecchio pio.

**MASS.** Come il bacio d' un padre amoroso *(lo bacia)*

L' abbi tu, benamato stranier;

Come il bacio d' un figlio pietoso

A me pure lo figuri il pensier.

**CAR.** Tutto il dolore d' un labbro paterno

Dal tuo labbro nel cor mi passò:

Del mio cielo perduto in eterno

Un fuggente splendor mi beò.

SCENA VI.

Parecchi **Masnadieri** entrano e s' accostano a Carlo  
a passo lento e fronte dimessa.

**CAR.** Qui son essi!

**MAS.** Capitano,

Capitan!

**CAR.** *(senza guardare)* Chi siete voi?

*(atterrito)*

**MAS.** Non è qua... n' uscì di mano...

**CAR.** Grazie a Te, che tutto puoi! *(leva le mani al cielo)*

SCENA VII.

Altri **Masnadieri** coll' **Amalia**.

**MAS.** Allegri, compagni! stupendo bottino!

**AMA.** *(coi capelli sparsi)*

Lasciatemi, o crudi... mio Carlo, ove sei?

**MASS.** Amalia!

**AMA.** Tu vivo?

**CAR.** Chi guida costei?

**AMA.** *(s' avvede di Carlo e gli getta le braccia al collo)*

Tu, tu mi difendi!

**CAR.** *(tenta sciogliersene)* Vincesti, o destino!

**AMA.** Vaneggi, o mio sposo? *(con meraviglia)*

**MAS.** Tuo sposo?

**CAR.** *(ai Masnadieri)*

Strappate

Costei dal mio collo! quel vecchio svenate!

Lei pur trafiggete, me stesso! voi tutti!

Oh fossero i vivi d' un colpo distrutti!...

**MAS.** Delira?

**CAR.** *(al padre)* Quel figlio da te maledetto

Fu pur dal Signore percosso, reietto!

*(trae la spada e s' avventa alla Masnada minaccioso e terribile)*

Ma voi che nel fondo dal ciel mi traeste,

Ministri esecrati dell' ira celeste...

*(volgendosi con subito moto ad Amalia ed al padre)*

Amalia, m' ascolta! Ascoltami e muori,

Miserrimo vecchio! que' tuoi salvatori

Son ladri, assassini!... li guida il tuo Carlo!

*(stupore universale)*

**MASS.** **AMA.** Sventura, sventura!

**MAS.** Perchè non celarlo!

**CAR.** *(dopo lunga pausa abbattuto)*

Caduto è il reprobò! l' ha colto Iddio.

Sogni di gaudio, per sempre addio!

I ceppi, il carcere, la scure, il rogo,

Son questi i pronubi del nostro amor.



## PARTE QUARTA

AMA. *(uscita di stupore si getta di nuovo fra le braccia di Carlo)*  
 Demonio od angelo... non t'abbandono!

L'inseparabile tua sposa io sono,  
 Con te dividere vo' scettro e giogo,  
 Vo' cielo ed erebo, gioia e dolor.

CAR. *(in eccesso di gaudio)*

M'ama quest' unica!... m'ama ed obblia!

AMA.

Amalia!

CAR.

Per sempre mio!  
 mia!

AMA., CAR.

Morranno i secoli, cadranno i mondi,  
 In noi coll' anima l' amor vivrà.

MASS. *(uscito anch'esso di stupore, fra sè)*

Ed io colpevole di questa prole  
 La pia contamina luce del sole?

Nè s'apre un batarro che mi sprofondi?  
 Tremuoti e turbini Dio più non ha?

CORO Spergiuo, *(avanzando)* ascoltaci! più non rammenti  
 Gl' irrevocabili tuoi giuramenti?

Nostro ti fecero queste ferite; *(si scoprono i petti)*  
 Mirale, o perfido! le abbiám per te.

CAR. *(cade nel primo abbattimento)*

È ver! mi strappano dagli occhi il velo;  
 Dal mio precipito sognato cielo!

Di me son arbitre quest' empie vite,  
 M'ingoia un vortice, mi trae con sè.

AMA. Se non puoi frangere la tua catena,  
 Vanne, abbandonami... ma pria mi svena.

Insopportabile vita mi resta...

Dammi quest' ultimo pegno d' amor.

CAR. *(alla Masnada)* Udite, o démoni! m'avete offerto  
 Un capo orribile d'onta coperto...

Io v'offro un angelo!

*(cava il pugnale)*

MAS.

Che fai? t'arresta!

*(Carlo ferisce l'Amalia)*  
*(Carlo parte)*

CAR. Ora al patibolo!  
 MAS. *(tutti intorno all'Am.)*

Tardi! ella muor!

FINE.



35605

35605